

Ma a Parigi non si notava nessuna intenzione pacifica. L'arcivescovo riunì nuovamente il clero secolare e regolare per approvare l'appello del Parlamento ad un concilio, dopochè lo stesso passo era stato già fatto da 26 vescovi presenti a Parigi.<sup>1</sup> Le truppe francesi in Italia venivano aumentate continuamente, cosicchè anche il papa, spinto dagli zelanti, arrolò nuove truppe.<sup>2</sup>

Nel frattempo si erano verificati avvenimenti di grandissima importanza, che potevano influire sui rapporti fra Luigi XIV ed Innocenzo XI. In seguito alle complicazioni di Colonia, in cui Luigi era rimasto al disotto, egli ritirò fuori i suoi presunti diritti sul Palatinato e già nel settembre 1688 fece entrare le sue truppe in quei territori. Con questo divenne inevitabile la guerra aperta tra la Francia e l'imperatore, che Innocenzo aveva sperato di scongiurare con la sua attività mediatrice protratta per anni. Luigi emanò un manifesto, in cui cercava di gettare ogni colpa sull'imperatore.<sup>3</sup> Il vero motivo della guerra, però, era la gelosia della Francia verso Leopoldo I, il quale aveva riportato sui Turchi successi così splendidi, che ben presto non si sarebbe potuto più parlare di un pericolo turco permanente. Ma, se l'imperatore riusciva ad aver le mani libere in Oriente, egli era in grado di chieder conto alla Francia delle molte violenze ed offese ai trattati. Era necessario pertanto, nelle intenzioni di Luigi, che il pericolo turco seguitasse ad esserci, e il modo più semplice per ottenerlo era di costringere l'impero a dividere le sue forze militari su vari teatri di guerra. Già la concentrazione di truppe francesi compiuta da Luigi XIV alla frontiera dell'Elettorado di Colonia, sotto il pretesto di assicurare la libertà di elezione del vescovo, aveva costretto l'imperatore a pensare alla difesa.<sup>4</sup> Luigi XIV non tralasciò di comunicare i suoi piani a Costantinopoli. Già alla fine di agosto

---

parte datole, rimette alla prudenza et all'arbitrio di V. E. il trattare con il sign. Croissy, quando egli venisse per parlarle». Al Ranuzzi in data 23 ottobre 1688, *Nunziat. di Francia*, loc. cit.

<sup>1</sup> LAEMMER, *Melet.* 476; \* lettera del Cibo al Tanara in Colonia del 30 ottobre 1688, *Nunziat. di Colonia* 60, loc. cit. Cfr. il \* discorso del procuratore generale del re nell'assemblea, in *Arm.* III 20 f. 187, *Archivio segreto pontificio*.

<sup>2</sup> \* Al Ranuzzi in data 2 novembre 1688, *Nunziat. di Francia*, loc. cit.

<sup>3</sup> Cfr. IMMICH, *Innocenz XI* 95. *Arm.* III 21 f. 378 (loc. cit.) contiene una risposta al manifesto di Luigi XIV, datata Vienna 18 ottobre 1688:

\* \* Responsio ad manifestum Gallicum circa bellum intimatum ».

<sup>4</sup> \* \* L'imperatore temeva un colpo di mano di Luigi XIV su Colonia: « che la Francia oltre la forza aperta si servirà ancora d'artificii e di corruzioni per impossessarsi di Colonia senza perdita di tempo ». Da sei settimane il Fürstenberg non si faceva più vedere a Colonia, « forse per dubbio di non esservi arrestato » (Tanara in data 5 settembre 1688, *Nunziat. di Colonia*, 60, loc. cit.). Cfr. ivi le \* Cifre del Tanara del 10 e 19 settembre, 18 ottobre, 3, 4 e 21 novembre 1688.